

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1993*

## **LE RADICI DEL NASCERE E DEL MORIRE DIVELTE**

Udine (Cattedrale): 31 dicembre 1993



Come ogni fine d'anno siamo convenuti in questa cattedrale per lodare Dio creatore del tempo e Signore della storia.

Veramente il 1993 non è stato un anno nè facile nè felice a causa della crisi politica, economica ed etica che ha investito il nostro paese. E quante sofferenze nella non lontana Bosnia. Eppure, a riflettere, non mancano i motivi per cantare il "Te Deum" a Colui che ha disteso i cieli e conta il numero delle stelle, le quali rispondono: "Eccoci". Soprattutto è il Dio della nostra vita: ogni respiro, ogni battito del cuore è un dono di Dio. Basta osservare come la scienza e la tecnica restano

impotenti quando si arresta definitivamente il respiro o il cuore.

Ma allo scoccare dell'ora di mezzanotte il tempo non si ferma: inizia il nuovo anno 1994. Come sarà? Quali novità e speranze ci porterà? L'attenzione è puntata sulle elezioni che, con la nuova legge elettorale, porteranno a grandi e forse imprevedibili cambiamenti.

Come cittadino mi auguro anch'io che emerga una nuova classe politica la quale affronti con competenza ed onestà i gravi problemi del Paese; in particolare sia in grado di superare la grave crisi economica, che travaglia tante imprese come la Solari e la Snia di Torviscosa e crea incertezza e dolore nel cuore di tanti lavoratori e delle loro famiglie.

Ma, posto da Dio come Vescovo che, quale sentinella vigile guarda il futuro, prevedo formidabili problemi etici, che busseranno alla porta del nuovo Parlamento e che dovranno essere affrontati da parlamentari e senatori ricchi di saggezza umana e di alte virtù morali.

Alla soglia del terzo millennio ci troviamo di fronte ad uno dei momenti più singolari

e seri della cultura del nostro Paese, dell'Europa, dell'umanità. una stagione inedita della storia nella quale sono messi in discussione non solo problemi gravi, ma le radici, gli stessi fondamenti sui quali si è costruita la nostra civiltà.

### ***La crisi radicale del nostro tempo.***

Si parla di crisi "radicale" perché le radici sono state divelte e messe a nudo.

I cristiani sono sfidati oggi a misurarsi in coscienza su questo terreno. questa la crisi più tragica.

Tra le radici messe in discussione c'è l'atteggiamento dell'uomo d'oggi verso il nascere e il morire. senza dubbio questo il punto più acuto della crisi della nostra civiltà. Nascere e morire sono vissuti dalla coscienza del mondo occidentale come momenti che è possibile sottoporre al controllo e al dominio dell'uomo.

Per la nascita basta ricordare l'aborto, la diffusione dei contraccettivi, la fecondazione artificiale, le ricerche e manipolazioni genetiche degli embrioni umani.

Nel clima del Natale l'opinione pubblica è stata colpita da nascite ritenute miracolose, quasi da fiaba. Una donna inglese, mediante fecondazione artificiale, a 58 anni, ha dato alla luce due figli. Tutto merito di un medico italiano al quale la donna è ricorsa dopo il rifiuto dei medici inglesi e il parere severamente negativo del comitato etico britannico.

Un'altra donna, questa volta italiana di Viterbo, grazie allo stesso medico, a 63 anni è al terzo mese di gravidanza. Sono due casi dove il problema non è tanto di carattere tecnico, quanto di carattere etico. In questi casi la scienza non aiuta la natura, ma la prevarica.

Quel figlio nascituro è destinato ad essere orfano. Quale legge può privare il ragazzo del diritto di sapere di chi è biologicamente figlio, chi è suo padre, a chi realmente appartiene? da chiedersi se un Parlamento può rimanere indifferente. In queste pratiche sono in gioco valori fondamentali della nostra civiltà. Non tutto ciò che si può fare, si deve fare. Due ricercatori, su "Le Monde" dell'ottobre 1991, segnalavano l'esistenza di un vasto traffico di embrioni umani, un giro d'affari notevole, con concorrenza e

pubblicità. La nascita è così sottratta alla sorpresa di un evento lieto, misterioso, affascinante. diventata un prodotto; quindi cosa, merce che si compra, che si vende.

La morte non vede sorte diversa. Eutanasia, accanimento terapeutico, suicidi di personaggi eccellenti, sono indice che anche la morte è da ritenere in potere dell'uomo. Di fronte al referendum sulla fase terminale della vita, svoltosi in uno stato dell'America del Nord, dove la vita è stata messa all' asta, solo il 53% si è dichiarato contro l'eutanasia. Il filosofo Massimo Cacciari ha detto a ragione: "Un referendum simile è una bestemmia contro l'intelligenza".

Quindi sul nascere e sul morire tende ad imporsi un'autonomia assoluta dell'uomo, il quale si ritiene norma suprema: li può fare, li può disfare; li può produrre, li può manipolare. Più che la vita, vale la qualità della vita, che viene valutata solo sulla base di due criteri: La ricerca del massimo di felicità possibile; il rifiuto assoluto della sofferenza perché viene ritenuta un assurdo. Per molti la vita di un handicappato o di un malato terminale è considerata un'assurdità, un ostacolo alla felicità degli altri. Karl Popper in una intervista del giornale "Der Spiegel" ritiene crudeltà lasciar nascer bambini disabili.

Tempo fa il telegiornale riferiva che un giudice veneziano ha condannato l'USL di Belluno a un miliardo di danni da rimborsare ad una coppia a cui, per una diagnosi errata, non era stato predetto che il bambino sarebbe nato focomelico, in tempo utile per abortire.

### ***Formidabili problemi per il Parlamento.***

Presso il Parlamento busseranno argomenti formidabili come la modalità del concepire, del nascere e del morire dell'uomo, i quali supereranno la gravità dei problemi riguardanti la finanza, il commercio, l'ordine pubblico, la burocrazia, la scuola e tutto il resto. I deputati che avremo eletto si troveranno di fronte ad alternative impensabili fino a ieri, tali da contorcere le coscienze oneste: se generare i figli o fabbricarli; se lasciar nascere i bambini disabili sia crudeltà o rispetto di un diritto sacrosanto alla vita; se sia lecito, a giudizio di un medico, provocare la morte anticipata di un paziente; e

dove sta il segreto della dignità dell' essere umano; a quale scienza compete definire quando inizia la vita umana e i suoi inviolabili diritti; e che cosa fare della semenza della vita umana; si possono applicare ad essa le tecniche in uso nella selezione delle piante; e gli uomini nascituri avranno o no il diritto di sapere di chi sono figli?

Sulla prossima legislatura graveranno responsabilità smisurate quali non si erano mai presentate prima d'oggi. Si deciderà il destino dell'uomo e con lui una scelta di civiltà. A mio avviso sta per cominciare un tempo costituente quale non si è mai presentato prima d'ora. Nel dopo-guerra, con contrapposizioni ideologiche molto più acute, i deputati di tutti i partiti sono riusciti a trovare una convergenza attorno ai valori fondamentali della nostra civiltà cristiana immessi nella Carta Costituzionale.

Mi chiedo se, di fronte ad un momento ancora più decisivo, in cui vita e morte si stanno sfidando a duello, essi non debbano trovare una eguale convergenza per garantire un futuro veramente umano al Paese, che sia di esempio all' Europa e al mondo.

Qui è il più grosso problema delle alleanze tra i partiti. D'accordo che il nuovo sistema elettorale tende a garantire una stabilità all' azione politica. Ma se questo diventasse l'unico criterio delle proprie scelte politiche, ci si può aspettare di tutto!

La più grossa novità per l'Italia non sta nel sistema elettorale, nell'alternarsi dei partiti a sinistra o a destra, ma nei nuovi problemi e nelle nuove sfide che attentano alla vita umana in futuro.

In altri periodi storici furono prese decisioni gravissime le cui conseguenze si pagano ancora. Non spostare arbitrariamente i confini del bene e del male; non separare la libertà dalla verità dell'uomo e la verità di Dio: è questo il grave monito dell'Enciclica "Veritatis Splendor" questo il formidabile problema che si pone nel prossimo anno alla coscienza degli elettori e degli eletti nelle vicine elezioni.

### ***Un grave dovere pastorale del Vescovo.***

Era per me grave dovere pastorale richiamarlo. Lo faccio anche per rispondere a un pressante appello di Giovanni Paolo II che Dio ha posto alla guida della Chiesa "madre e maestra" dell'umanità in questo delicato trapasso epocale.

Ha scritto a me Vescovo, come a tutti i Vescovi del mondo, una accorata lettera, dove dice tra l'altro: "Se è quanto mai grave e inquietante il fenomeno, così esteso, dell'eliminazione di tante vite umane nascenti o sulla via del tramonto, non meno grave e inquietante è lo spegnersi della sensibilità morale nelle coscienze... Infatti, quando dei parlamenti votano leggi che autorizzano la messa a morte di innocenti,... le coscienze individuali, spesso poco formate, sono più facilmente indotte in errore... Dopo aver meditato e pregato davanti al Signore, ho pensato di scriverle in forma personale, caro fratello nell'Episcopato, per condividere con Lei la preoccupazione che nasce da un problema così capitale e, soprattutto, per sollecitare il suo aiuto e la sua collaborazione, nello spirito della collegialità episcopale. di fronte alla grave sfida costituita dalle attuali minacce e attentati contro la vita umana" (19.05.91).

Popolo friulano, che hai vinto mille sfide della storia, vinci anche questa. È questo il mio augurio che ti faccio per il 1994. È questa la mia preghiera.